Anno XXI — Lunedì 20 Giugno 1887 — Abbonamento postale — N. 145

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dal Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

RIVISTA POLITICA

SETTIMANALE.

La situazione politica generale non ci sembra mutata, e tutto induce a credere, che quest'anno non avremo maggiori pericoli di guerra. Nessuno desiste dagli armamenti, è vero, e perfino il Belgio intende farne di grandi per difendersi; ma c'è pure una sosta. Si parla molto della convenzione fra la Porta e l'Inghilterra circa all'Egitto e ad una eventuale rioccupazione del medesimo, e dell'opposizione che vi farebbero soltanto la Francia, la Russia, che poi lavora anche nell'Afganistan, ma dopo ciò non si prevedono prossime rotture. Il provvisorio della Bulgaria, col durare al a lungo, viene ad acquistare, se non una vera stabilità, almeno la possibilità di venire a nuove transazioni. C'è stata una, più che mutazione, rivoluzione ministeriale a Belgrado, dove si presume che il nuovo Ministero Ristic non avrà per l'Austria-Ungheria le propensioni di quello di Garaschine. Ci furono anche delle dimostrazioni popolari violente col solito frastuono del rozzo carattere slavo, che s'appassiona molto. Dalla Russia continuano le polemiche moscovite contro le altre potenze; ma anche questo è uno stile a cui ci si è resi oramai avvezzi, nè si crede che per questo s'abbia a venire ad una rottura. Si torna poi a parlare di convegni possibili dei tre imperatori.

Quello di Berlino risente sempre più il peso dell'età e va soggetto a frequenti raffreddori come qualunque altro mortale. Ma il fatto che impensierisce sempre più si è quello della malattia del principe imperiale, cui alcuni persistono a credere gravissima, mentre altri la presenta come guaribile colla cura prescritta dal medico inglese Mackenzie. Se mancassero ad un tratto l'imperatore ed il principe reale, non si sarebbe senza qualche pensiero circa alla politica del domani della Germania; e non è proprio il caso di dire, che morto un papa se ne fa un altro, o che basti dire: E' morto il Re! Viva il Re! L'Impero germanico non si può dire ancora uscito da quello stadio di prima formazione, che domanda molte e non interrotte attenzioni, nè che abbia formato nel sentimento della Nazione stessa quella politica tradizionale, che non soffre punto dal mutamento di persone, come sarebbe p. e. il caso dell'Inghilterra, dove ora si sta celebrando il cinquantesimo del regno di Vittoria, durante il quale la Nazione si governò proprio sempre da sè.

Al giubileo della regina Vittoria, ma taluno crede anche per continuare la sua cura, ci va anche il principe imperiale di Germania; ed anche il Papa vuole esservi rappresentato mediante un inviato speciale, che sarà accolto volentieri dalla papessa, dacchè anche gli altri papi di Berlino, di Pietroburgo e di Costantinopoli scambiano le stesse affettuose cerimonie con quello del Vaticano. Qualcheduno crede, che anche la papessa Vittoria sarà rappresentata al giubileo di Leone, e che questo sia il principio di uno scambio di ambascierie fra le due Corti, giacchè anche il governo di Londra desidera che una parola conciliante del Papa venga a calmare alquanto le smodate ire irlandesi. Ma si teme, che alla festa del giubileo possano intervenire appunto anche i dinamitardi dell'Irlanda, che fanno i loro preparativi di fuori, mentre sta votandosi la legge di coercizione.

In Francia continuano le solite oscillazioni fra i diversi partiti, in cui la Camera trovasi frazionata; ma con tutto questo si crede che al Rouvier possa riuscire di continuare nella via temperata in cui s'è messo. Dalla Spagna tornano a venire notizie di possibili insurrezioni, tanto repubblicane, quanto carliste, e ciò tanto per non lasciare, che quel paese acquisti una certa stabilità ne' suoi ordini politici. Si ha notizia, che a continuazione della ferrovia, che dall'Atlantico va al Pacifico attraverso il Canadà si è stabilita una linea di navigazione a vapore col Giappone, che fa riscontro all'altra per Liverpool.

Intanto si avvicina anche il giubileo del Vaticano, che per non essere da meno degli altri, comincia con un'esposizione e forse con dei pellegrinaggi, molto desiderabili non solo per le ferrovie e gli albergatori, ma anche per l'Italia, che ha da poter mostrare ai forestieri la nuova Roma, che è intangibile sì, ma che continua ad accrescersi tutti i giorni dacchè è ridivenuta la Capitale della Nazione. Essi si persuaderanno, che l'Italia non torna indietro, e che il Vaticano gode di tutta la libertà.

Si credeva, che le ultime parole dette dallo Zanardelli e dal Crispi e confermate anche dal Depretis, avessero dovuto porre un termine alle discussioni sulla famosa conciliazione, dacchè era in quelle parole la esplicita dichiarazione, che per parte dell'Italia la conciliazione era fatta, avendo essa assicurata la indipendenza ed inviolabilità del Papa, concedendogli tante libertà quali nessun altro Stato ha finora concesse nella stessa misura. Le liberalissime concessioni e larghezze usate dal governo nazionale italiano esso le vuol mantenere. Se n'accontentano al Vaticano? Lo dicano; e se no, dicano chiaro che cos'altro vorrebbero avere. Vedendo di non poter togliere Roma all'Italia, forse si accontenterebbero che anche la cosidetta legge delle guarentigie fosse dichiarata intangibile. Questo sarebbe il maximum delle concessioni, le quali domanderebbero per parte del Vaticano le assolute dichiarazioni di rinuncia da parte sua ad ogni pretesa del Temporale. Questa difatti sarebbe la migliore maniera di celebrare il giubileo, perchè la Nazione giubilerebbe veramente di vedere finita quella impotente guerra che all'unità nazionale dell'Italia fa il Vaticano, stimolato dalla setta temporalista, che vive co' suoi desiderii e colle sue idee nei secoli che furono e non soltanto sacrifica la Patria, ma anche la Religione alle mondane sue velleità.

Se la vogliono finita questa guerra, facciano la loro conciliazione coll'Italia, che non li respingerà ed anzi sarà lieta della loro quantunque tarda conversione ai principii del Cristianesimo e della libertà. Se poi la parola Conciliazione non è per essi che un pretesto per richiamare su di sè l'attenzione del mondo e per mettere intoppi alle ruote del carro del progresso su cui l'Italia s'è posta, vedranno ben presto che questa non ha nessuna ragione di occuparsi di loro, avendo ben altro da fare.

Insomma per parte degli onesti patriotti la quistione è finita; e se la setta temporalista vorrà continuare non troverà più di fronte nemmeno lo sdegno, ma soltanto il disprezzo generale.

E' ora però, che anche il Clero si faccia coraggio e combatta apertamente la setta temporalista, che scredita lui stesso presso alla Nazione.

* *

Le oscillazioni e contraddizioni con cui si ha condotto negli ultimi anni la politica finanziaria, lasciando anche ignorare il vero stato delle cose al Paese, che poscia si sentì di nuovo aggravato, aveva fatto prevedere una certa ostilità al pure molto capace finanziere Magliani. L'avere lasciato prima al Baccarini cominciare tante ferrovie senza terminarne nessuna, le maggiori spese per tutte queste, il ritorno sulla legge dei decimi di guerra ed altre cose avevano prodotto contro di lui una seria ostilità, che si manifestava anche nei voti segreti del bilancio e faceva presentire una fiera lotta sui provvedimenti finanziarii; ma poi qualche accordo avvenuto circa ai decimi di guerra e ad altre cose colla Commissione finanziaria ed il proposito del Ministero di non continuare nel falso sistema delle crisi parziali, dacchè tutti i ministri devono essere collettivamente responsabili delle loro proposte, hanno predisposta una maggiore reciproca tolleranza, che finisce con delle transazioni.

E piaciuta anche a molti quella maggiore energia colla quale si respingevano le pretese di alcuni dell'estrema sinistra ed anche socialisti, e quella certa risolutezza colla quale si procedeva in molte cose anche nei rispetti della sicurezza e della salute pubblica ecc. Dall'andamento delle ultime sedute tutto induce a credere, che le discussioni procederanno più sollecite e che il Ministero ne uscirà rafforzato. Saranno certo accordati anche i milioni per l'Africa, dacchè si vide il Saletta procedere con energia e saviezza. Si trovò insomma, che il Ministero aveva preso una intonazione abbastanza vigorosa, cosa che sarebbe desiderabile si dimostrasse nel Parlamento ed in tutti i rami delle pubbliche amministrazioni, ciocchè manca pur troppo, come anche nelle elezioni, anche nelle amministrative che si fanno adesso.

E' proprio uno dei difetti ereditarii in Italia quella certa trascuranza, la quale, anche se alternata cogli entusiasmi di certi momenti, nuoce di certo al buon andamento della cosa pubblica. Sono difetti dell'indole italiana cui dovremmo tutti procurar di vincere nelle nuove generazioni.

Al solito si muovono lagni per le troppe gravezze, ma poi non ci sono nè Deputati, nè Ministri che non accettino sempre nuove spese, giacchè in Italia il Governo è considerato o quale un nemico, o come la Provvidenza, che deve a tutto pensare, ad ogni cosa provvedere.

Due buoni indizii si ebbero da ultimo: e sono che, per quanto chiasso essi facciano, gl'intransigenti tanto clericali, quanto repubblicani, non fanno fortuna presso di noi. Ogni spontanea manifestazione che nasca nel pubblico è contraria a codeste sette. Dio voglia, che si estenda sempre più nel pubblico italiano, l'idea, che associandosi per migliorare liberamente ogni cosa attorno a sè, si verrà a compiere davvero quell'opera del risorgimento nazionale che per noi è soltanto iniziata colla libertà ed unità della Patria. Dopo le grandi cose bisogna pensare anche alle piccole, a quelle che domandano il concorso di tutti e che si prestano anche all'azione limitata sopra piccolo spazio, ma che nella somma generale può costituire un reale rinnovamento della Nazione e della Patria.

Perchè non crederlo?

Secondo il nostro parere quello, che uno fa, o dice di bene bisogna crederlo e ritrarne anche delle buone conseguenze.

Un giornale di Vienna dice, che al Papa che aveva osservato da una finestra del Vaticano il nuovo quartiere dei *Prati di Castello* scappò detto: «Come sarà bella la nuova Roma! La sua bellezza cresce quasi come per incanto. Fra breve questi prati saranno una magnificenza degna dell'antica Roma!»

Un alto dignitario del Vaticano avrebbe soggiunto: «Dovremo meravigliarci! E presto tutta questa magnificenza apparterrà a vostra Santità.»

Ed allora il Papa avrebbe risposto: «Ciò che avete detto sono illusioni e sogni! Noi dobbiamo limitarci a custodire la religione. *Questo è il nostro Regno!*»

Un giornale di Milano non vuole credere che il Papa abbia parlato quello che gli fa dire il giornale di Vienna. Perchè questa incredulità?

Se il Papa ha detto quelle parole, non sono forse una verità e non stavano bene in sua bocca? Perchè non voler credere, che il Papa dica una cosa giusta e sotto altra forma ripeta il detto di Cristo, che il Regno di questo mondo non era affar suo?

Noi abbiamo creduto a quell'altra sentenza di Pio IX, che disse dovere ogni Nazione ritirarsi ad abitare entro i suoi naturali confini. Avendola detta quando si trattava di restituire l'Italia a sè stessa, nessuno poteva a meno di credere che questa parola così vera, così giusta, così santa fosse un aiuto ai liberatori della Patria. Così noi crediamo che il suo successore possa aver detto, che il suo ufficio è religioso e non politico, e che la nuova Roma appartiene all'Italia. Quando tutti crederanno la stessa cosa non si parlerà più del Temporale, come necessario alla Chiesa.

DUELLO COLAUTTI-IMBRIANI

In seguito alla nota polemica insorta fra *Arturo Colautti* Direttore del *Corriere del Mattino* di Napoli e *Matteo-Renato Imbriani-Poerio*, si addivenne ad un duello fra i due summenzionati, che ebbe luogo venerdì presso il lago di Averno.

Padrini di Imbriani erano il conte Antonio Gaetani di Laurenzana (fratello all'on. Di Laurenzana) e l'on. Giovanni Bovio; di Colautti il colonnello in posizione ausiliaria Della Rocca e il tenente dei bersaglieri De Concilliis.

L'arma scelta era la sciabola col guantone, senza esclusione di colpi.

Dirigeva il duello il colonnello Della Rocca.

Vi furono tre assalti; al terzo Colautti rimase ferito piuttosto seriamente alla fronte. Dietro parere del dott. Agostino Casini il duello cessò. Gli avversari si strinsero la mano.

Il bill contro l'Irlanda

Nella seduta di venerdì della Camera dei Comuni, dopo che si allontanarono i parnellisti ed i gladstoniani, la Camera approvò tutti gli articoli della legge di coercizione.

UN RAPIMENTO A PARIGI

Gran chiasso fece nei giorni passati a Parigi il rapimento d'una signorina, avvenuto di pieno giorno in un viale del bosco di Boulogne.

La rapita è la signorina Mercedes Martinez Campos, una ricchissima orfano e molto bella.

Essa si sposò col figlio del maresciallo Serrano, ma poco tempo dopo il matrimonio chiese ed ottenne l'annullamento del medesimo perchè *provò* che il marito era..... un marito per burla.

Ecco l'ultima notizia sul rapimento in discorso che togliamo dai giornali di ieri:

Parigi 18. La signorina Campos scrive una lettera, che i giornali pubblicano, nella quale dichiara che si fece rapire, nega assolutamente che sia stata rapita. Si dice che la signorina Campos si sposerà in Inghilterra col suo marchese innamorato.

INCENDIO

Venerdì mattina scoppiò un gravissimo incendio a Cavo, nella Valle Camerica (Brescia).

Un terzo delle abitazioni venne distrutto.

Venne subito aperta una sottoscrizione a Brescia a beneficio dei danneggiati che sono poverissimi.

Luttuoso avvenimento a Belluno

Un povero vecchio si suicidò venerdì a Belluno, e sabbato mattina se ne ripescò il cadavere.

Un brigadiere di questura coi carabinieri e colla sorella del morto vollero recarsi sul luogo ove fu ripescato il cadavere per constatarne l'identità.

La zattera che li trasportava battendo contro la pila d'un ponte rovinato sfasciavasi.

Quanti erano su di essa caddero nel fiume, e miseramente si annegarono il brigadiere di questura e la sorella del suicida.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 18.

Camera dei Deputati

PRES. BIANCHERI

Continuando la discussione sui provvedimenti doganali, il relatore on. Salandra prosegue il suo discorso rispondendo a Cefalù e a Franchetti, respingendo gli appunti mossi da quest'ultimo.

Toscanelli propone un ordine del giorno esprimente sfiducia al Ministero.

Bonghi svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera rigetta ogni alterazione alla legge di perequazione fondiaria come offensiva della fede pubblica, e dell'onore e del credito del Parlamento.»

Invita il ministro a diminuire le spese, rimaneggiando le imposte e soprattutto i dazi che giovino a difendere l'agricoltura e l'industria nazionale dalla concorrenza straniera.

Maffi propone un ordine del giorno che dice:

«La Camera convinta che l'indirizzo tributario e politico del governo, sia nei rapporti internazionali in Europa sia nei rapporti dell'occupazione in Africa, come nella soluzione dei problemi interni non risponde ai sentimenti e agli interessi del paese, passa all'ordine del giorno.»

Il ministro Magliani accetta l'ordine del giorno di Cadolini:

«La Camera prende atto delle dichiarazioni del governo e passa alla discussione degli articoli.»

Toscanelli ritira il suo.

Quello di Maffi ed altri è respinto.

Approvasi quello di Cadolini.

Approvasi quindi l'art. 1 che sospende l'abolizione del III decimo di guerra fino a nuova disposizione.

Il seguito della discussione si rimanda a lunedì.

In fine della seduta si presentano le seguenti interrogazioni: di Tubi sulle misure per impedire il ripetersi delle esplosioni del polverificio di Castello sopra Lecco e una interpellanza di Cavallotti ed altri sugli intendimenti del governo sul concorso dell'Italia all'Esposizione di Parigi nel 1889.

Levasi la seduta alle 6.30.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Per il periodo decorribile dal primo luglio al 31 dicembre dell'anno corrente, si apre un nuovo abbonamento al *Giornale di Udine* alle seguenti condizioni:

In Udine a domicilio.

Semestre da 1 luglio a 31 dicembre . . . L. 8.—
Trimestre da 1 luglio a 30 settembre . . . » 4.—

Nel Regno.

Semestre da 1 luglio a 31 dicembre . . . L. 10.—
Trimestre da 1 luglio a 30 settembre . . . » 5.—

Essendo prossima la scadenza del II. trimestre, invitiamo i nostri abbonati della provincia che sono in arretrato coi pagamenti a voler regolare il loro conto coll'Amministrazione.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

19 giugno	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	752.0	750.9	751.6	752.2
Umidità relativa	61	40	64	49
Stato del cielo	sereno	misto	sereno	misto
Acqua caden.	—	—	2.6	—
Vento (direz.)	—	N E	—	—
Vento (vel. k.)	0	1	0	0
Term. cent.	20.4	25.4	20.1	22.4

Temperatura { massima 29.0 / minima 14.6.
Temperatura minima all'aperto 12.6.
Minima esterna nella notte 19-20 13.3.

Consiglio provinciale. Il Consiglio provinciale di Udine è convocato in sessione straordinaria pel giorno 28 giugno corrente alle ore 10 12 antimeridiane, nella Sala del Palazzo Provinciale per deliberare intorno all'unico argomento qui sotto indicato.

Oggetto unico — In seduta pubblica.

Comunicazione della deliberazione 31 maggio 1887 N. 2466 colla quale la Deputazione unanime deliberò di rassegnare le proprie dimissioni, e provvedimenti relativi.

A proposito di contrabbando crediamo conveniente di dire alcune parole, per togliere ogni nostra responsabilità su quanto altri dice e giudica, accusando, difendendo e sentenziando. Come giornalisti non abbiamo nulla che fare nè colla istruzione, nè coll'esposizione dell'accusa, nè cogli accusati e testimoni pro e contro, nè coi difensori, nè coi giudicanti. Tutto al più noi facciamo la parte di spettatori, e noi, o chi per noi, di referenti.

Come pubblicisti, che trattano quanto sta in loro i pubblici interessi, con quella coscienza di esercitare un dovere quale vorremmo fosse da tutti compreso, noi, indipendentemente dagli allora soltanto possibili processi futuri, abbiamo in questo medesimo giornale espressa più di una volta la nostra opinione.

Non abbiamo mai esitato a dimostrare, secondo il nostro modo di vedere, quello che ci poteva essere di eccessivo nei nuovi dazii d'introduzione dei prodotti esteri, anche se ciò era richiesto da scopi finanziarii, ma avendo in vista un altro eccesso, da quello dipendente, delle spese di sorveglianza sempre più grandi, quanto più si accresceva la tentazione del contrabbandare; nè quello che c'era di incompleto riguardo ad una simile sorveglianza, massime trattandosi di una linea di confine come la nostra del Friuli, nè di suggerire quello che a noi sembrava fosse necessario per impedire davvero il contrabbando, nè di notare che il contrabbando, oltrechè tornare dannoso al pubblico erario, ed al commercio onesto, che sarebbe tentato a non esserlo più, lo è soprattutto alla moralità della nostra gente di campagna, che dopo queste contravvenzioni sarebbe tentata a farne altre ben maggiori. Questo diciamo per definire la nostra responsabilità in simili cose, a parte dagli echi di un processo.

Il Calorifero per la soffocazione dei bozzoli sistema *Lamperti* esistente nel fabbricato Ospital Vecchio, viene aperto il giorno 22 corrente e funzionerà a servizio del pubblico dalle ore 6 antimeridiane in poi e di notte a richiesta dei committenti verso preavviso di due ore.

Elezioni amministrative provinciali. A Sacile è certa la rielezione dell'egregio ing. G. B. Sartori, consigliere uscente e Deputato Provinciale. Gli elettori di quel Distretto voteranno unanimi, ne siam certi, per così egregia persona, la quale merita completamente la loro fiducia.

* * *

Nel Distretto di S. Vito, al posto che l'egregio co. cav. Giuseppe Rota ha, con vivo dispiacere di tutti, lasciato vacante per rinuncia, sono vari i concorrenti. Si parla dell'egregio D'Andrea Petri, già Sindaco di Pravisdomini e consigliere provinciale, del sig. Luigi Grotto di Morsano e del sig. Vincenzo Pinni di Valvasone.

A quanto ci si dice i candidati sono ottimi, onde noi ragionevolmente non possiamo preferire apertamente l'uno all'altro. Dichiariamo però che in massima noi saremmo disposti a favorire l'elemento giovane; è notevole in generale la renitenza dei giovani ricchi ed indipendenti ad assumere i pubblici uffici; ora questa renitenza ha bisogno di essere per quanto possibile vinta favorendo i pochi che son disposti a farlo. Per tali motivi noi saremmo indotti a preferire il sig. Pinni, tanto più che ci consta essere meritevole dell'elevato ufficio sotto ogni rapporto. Però, lo ripetiamo, qualunque dei tre riesca eletto, il Consiglio Provinciale farà un buon acquisto.

* * *

Nel Distretto di Pordenone rimane vacante il posto già occupato dal cav. Giorgio Galvani, che per causa di salute, con dispiacere di tutti, declina la rielezione. Il *Tagliamento* dice che si pensa da molti elettori a sostituire il cav. Galvani col sig. Federico Marsilio, che è detto uomo pratico, attivo e degno del suffragio. Se così sarà niente di meglio per il nostro Consiglio Provinciale.

Risposta al giornale *Il Friuli*. L'articoletto di venerdì del *Giornale di Udine* fu ispirato dalla compassione all'altrui miseria, per la quale ci fa patire con quei che patiscono, e siamo condotti, potendo, a sovvenirla. Due figlie del popolo intenerirono il cuore dell'articolista, ispirandogli quell'idea, che il giornale il *Friuli* deride, toccando quanto ha di più augusto la coscienza dell'uomo, e quanto ha di più venerabile la sventura.

Pensando egli che Dio non ci ha dato un cuore per odiarsi nè ci ha fatte le mani per scannarci, bensì ci donò un'anima per aiutarci scambievolmente, per sostenere il peso d'una vita penosa e passeggera, scrisse quanto gli suggeriva il cuore. E disse: Vorrei, che le piccole differenze tra le nostre lingue insufficienti, tra tutti i nostri usi ridicoli, tra le nostre leggi imperfette, non fossero giammai segnale di odio, o di persecuzione, o di guerra fra noi. E non pensò ad altro.

Il *Friuli* rispose di dover premiare la virtù, e la verginità, ed ha ragione; ma io come cristiano e investito d'un alto carattere, posso usare la parola *misericordia*, la quale libera in tutto o in parte dalle dolorose conseguenze del male commesso. L'afflitto, il pericolante, il punito, domandano *misericordia*, e la *commiserazione* non basta ai lor mali. Se questa compatisce, l'altra essendo più viva, e più operosa, non si limita a quella urbanità di commiserare in parole gli altrui dolori. Questo scrisse, e come uomo di cuore e come sacerdote.

Come cittadino poi e come scrittore, egli crede che i suoi scritti non offesero alcuno, e siccome il giornale sottintende e deride sulla sua ingenuità, circoscrivendo e portando la questione nel campo della legalità, egli pone la questione nei seguenti termini: La legge riconosce sì o no, il matrimonio puramente religioso, matrimonio legale? Se sì, non parliamone più, se no, i due individui sono *liberi*, e quindi possono presentare i loro nomi alla sorte. Ma intendiamoci, per lui, sarà sempre benedetta quella creatura, che rispettando la santità del coniugio, si unirà col compagno del suo cuore col vincolo, prima religioso, e poi civile; e il suo articolo tendeva a questo scopo.

V. Tonissi.

———

Ragionando col cuore, l'egregio sacerdote ha tutte le ragioni, ma esaminando la cosa a mente fredda, devesi ammmettere che il Municipio non deve e non *può*, nel conferimento delle grazie Marangoni, sotto *alcun pretesto* derogare alla esplicita volontà del testatore che stabilisce possano concorrere alle grazie solamente **donzelle** che vanno a marito.

G. M.

Le piccole speculazioni dell'Esattore del I Mandamento di Udine. Ci scrivono:

Puta caso lettore umanissimo che tu sia un contribuente puntualissimo; onde per questo in Esattoria ti approntano le tue belle bollettine che tu vai ogni due mesi a ritirare dopo versato una manata di quattrini nella coppa d'oro di borgo Isola.

Nella congerie di tasse che allietano i contribuenti italiani, v'è quella sui domestici, che pagano sempre i padroni. Qui a Udine sono sole cinque lirette che tu devi, caro lettore, pagare per la tua fantesca metà in giugno e metà in dicembre. Ora cosa fa quel capo ameno del sig. Beppi?... alla rata di giugno assieme alle altre bollette ti pone in fascio anche quella per la domestica comprendente tutte due le rate. Non si accontenta ancora di ciò il sig. Beppi, quantunque t'abbia staccato una sola bolletta trovi per bollo 10 centesimi in luogo di 5. Quindi malgrado della antecipazione di sei mesi di metà tassa egli ti fa pagare un carantanetto di più, come se avessi tu pagato quella metà come di diritto nel dicembre.

Per oggi basta così. I zuccherini bisogna somministrarli un po' per volta.

Pancrazio.

Terremoto in Provincia. Ci scrivono da Pontebba, 19:

Mentre io e molti altri dormivano della grossa, il terremoto si fece sentire anche qui da noi, e a detta di coloro che desti l'intesero, sembra che ciò sia avvenuto alle 12 e 40 minuti dopo la mezzanotte. La scossa fu in senso ondulatorio ed ebbe la durata di circa due secondi.

T.

Promozione ed obblio. Nella *Venezia* abbiamo letto una corrispondenza da Udine nella quale si applaude alla nomina del cav. Federici, che già fu Procuratore del Re fra noi, a Consigliere della Corte d'appello Veneta.

Il plauso è giusto, e risponde al sentimento di tutti quelli che conoscono il cav. Federici: ma esso non doveva essere scompagnato dall'espressione di un altro sentimento, che è pure generale fra noi, e riguarda l'ingiusto ed inesplicabile obblio in cui viene lasciato un altro egregio magistrato, che la nostra città da molti anni stima ed apprezza. Alludiamo apertamente al Presidente del nostro Tribunale, cav. Poli, che da molto tempo dovrebbe trovarsi elevato a Consigliere d'appello, se troppo spesso non avvenisse che il vero merito, e l'adempimento coscienzioso dei propri doveri, non bastano a procacciare la dovuta ricompensa.

Abbiamo voluto far questo cenno in omaggio ad un sentimento che è comune alla magistratura ed al foro del nostro circondario, ed anche perchè il nostro silenzio su tal proposito, dopo la comunicazione fatta da Udine alla *Venezia* circa un'altra promozione, non fosse interpretata come una implicita approvazione di ciò che invece è considerato quale un'ingiustizia.

Arresto politico a Lucinico presso Gorizia. Scrivono da Gorizia all'*Indipendente* in data del 17:

Luigi Pettarin, di Lucinico, un infelice che da molti anni ha perduto le gambe e si trascina intorno con una carrettella a mano da lui stesso maneggiata, si lasciò scorgere domenica scorsa da qualcuno con una cintura dai tre colori italiani, con sopra scritto: «Viva l'Italia». Poi, più tardi, essendo stato schernito da diversi, pare si fosse espresso con poco rispetto verso una effige dell'imperatore d'Austria che li trovavasi.

Un tale denunziò la cosa ai gendarmi, i quali s'affrettarono di arrestare ieri l'impotente Pettarin, e di condurlo bene scortato in queste carceri a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Bibliografia. Dalla tipografia-editrice Giovanni Fulvio, di Cividale, è uscita in questi giorni la pubblicazione interessantissima per i dantofili: *I codici friulani della Divina Commedia — Illustrazioni e varianti — Questione e lezioni inedite del «Bartoliniano»* — del dott. Antonio Fiammazzo prof. al r. Liceo di Udine.

Trovasi vendibile presso la tipografia stessa, e costa l. 3,50.

Il concerto musicale di iersera. La bravissima banda del 76° Fanteria suonò iersera per ben *due ore e mezza*, dalle 8 alle 10 12.

E' ovvio il dire che tutti i pezzi vennero eseguiti con molta accuratezza.

Piacquero, specialmente la «Corona d'opere» e la «Fantasia caratteristica».

Speriamo poi che anche le altre due musiche comincieranno d'ora innanzi a suonare alle 8 pom.

Veniamo assicurati che nell'anno 2887 le musiche suoneranno anche in altre località, oltre che sotto la Loggia municipale.

Sfida velocipedistica. Il giorno 9 andante il sig. Giorgio Janz del *Veloce-Club* di Trieste, giunse col velocipede da quella città a Udine in 3 ore e 35 minuti, e in egual tempo ritornò al luogo di partenza.

Il sig. Schmalz, un tedesco, stabilito a Gorizia, appartenente a quel *Cyclist's Club* disse in pubblici ritrovi non esser ciò possibile.

Saputa la cosa dal Janz, questi sfidò il tedesco a una corsa collo stesso itinerario. La sfida ebbe luogo iermattina.

I due campioni partirono da Trieste alle 4 ant. Il Janz arrivò a Udine alle 7.32 percorrendo la distanza in *tre ore e trentadue minuti*, tre minuti di meno che nella corsa del giorno 9.

Lo Schmalz giunse con un ritardo di 15 minuti tutto ansante e trafelato tanto che non ne poteva più!

L'incontro fra il vincitore e il vinto riescì alquanto comico, perchè il Janz, triestino, non sa una parola di tedesco, mentre lo Schmalz non ne sa nulla d'italiano.

Alcune ore prima erano giunti a Udine in velocipede da Trieste i sigg. Olivo e Monti; da Gorizia in ferrovia il Presidente del Cyclist's Club e il sig. Tosi, per essere presenti all'arrivo dei due competitori.

I giovani velocipedisti non fecero una lunga fermata nella nostra città, e dopo una frugale refezione all'*Europa* se ne ritornarono tutti (in velocipede) a Trieste.

I due «giudici» goriziani della sfida partirono per Gorizia col convoglio delle 7.54 ant.

Lo Schmalz visto l'esito della prima parte della sfida, rinunziò alla seconda.

Velox.

Legnate e pugni. I due *caramellisti* del *Teatro Minerva* si azzuffarono questa mattina dopo le dieci nelle vicinanze del teatro, dandosi reciprocamente una buona dose di ceffoni.

Quistioni d'interesse diedero origine alla contesa.

I due rivali in *caramelle* si guardano ancora in cagnesco, speriamo quindi che si provvederà onde la baruffa non si rinnovi.

Bozzoli e sete. Riassumendo le relazioni a tutt'oggi pervenute sull'andamento dei bachi, crediamo di poter stabilire che il raccolto europeo sarà indubbiamente superiore a quello dell'anno precedente, anche tenuto conto dei guasti che potranno manifestarsi per le educazioni in ritardo. In Francia, per esempio si calcola ormai assicurata una produzione superiore dal 10 al 25 per cento. In Italia, se il tempo continua favorevole ancora sei ad otto giorni, il risultato sarà buono, ed in verun caso inferiore all'anno decorso, quand'anche il soverchio caldo cagionasse dei guasti sulle partite che non sono ancora prossime al bosco. La foglia è ricercatissima ovunque e pagata carissima; indizio questo il più sicuro per stabilire che l'andamento complessivo è favorevole.

Tale risultato non si sarebbe potuto certamente prevedere, visto il pessimo tempo che perdurò tutto il mese di maggio, che faceva dubitare che i bachi nutriti tutte le tre prime età con foglia umida, ed in ambienti sempre riscaldati artificialmente, non avrebbero la necessaria robustezza per superare favorevolmente il momento critico della salita al bosco. Ma le cure che si ebbero in questi ultimi anni nella scelta della galetta per la riproduzione e nella confezione della semente, valsero ad eliminare i germi di malattie, e con l'aiuto di un tempo propizio per lo sviluppo della foglia, e non soverchiamente caldo, l'ultima fase del baco va compiendosi senza gravi guasti, essendo assai maggiori le partite che si accennano andare alla perfezione di quelle che presentano guasti parziali e pochissime quelle che subirono falcidie sensibili. Resta ora a vedere come il bozzolo riescirà per qualità, dubitandosi che non potrà essere che mediocre. Quanto ai prezzi, sembra ormai accertato che saranno inferiori a quelli della compagna passata, per mettersi a livello con le sete che ribassarono sensibilmente e minacciano ribassare ancora se risulterà di fatto che il raccolto sia superiore, come si ritiene, a quello del 1886.

Intanto gli affari sono completamente arenati, la fabbrica volendo aspettare l'ultima parola sul raccolto prima di decidersi ad acquisti, eccettuato il piccolo bisogno giornaliero. E' sperabile che non subentri una demoralizzazione nei detentori, perchè infine l'andamento della fabbrica è discretamente favorevole e, salvo avvenimenti impreveduti, gli attuali prezzi delle sete sono bassi, e poco suscettibili ad ulteriore degrado.

Qualche rara partita di galetta si presentò alla vendita, ma i mercati non comincieranno che verso il 15 o 16 corr. Il colmo del raccolto in Friuli avrà luogo tra il 18 e 25 del mese. (Dal Boll. dell'Ass. agraria friulana).

C. Kechler

PROCESSO
PER CONTRABBANDO

Udine, 18 giugno 1887.

On. signor Direttore del Giornale di Udine.

La prego di una rettifica.

Non è vero che io abbia dato della *spia* al sig. De Strobel nella mia difesa di ieri, come si legge nel resoconto oggi pubblicato dal suo reputato periodico.

E' vero però che vivacemente biasimai e stimmatizzai la perquisizione, alla legge contraria, compiuta dallo Strobel nel negozio del sig. Granzotto a Sacile, soggiungendo che io nella mia casa non la avrei a nessun patto tollerata.

La ringrazio e la riverisco distintamente

Avv. A. Caperle.

Udienza pom. del 17.

Il cav. Caperle continua.

«Come ammisi nella prima parte d'essere convinto, che il cav. De Strobel abbia sbagliato, ora nella seconda parte sono persuaso che il cav. De Strobel abbia commesso un vero arbitrio col violare il domicilio della casa Granzotto per eseguire un sequestro di botti spirito da lui supposte di contrabbando, mentre erano coperte da bolla di circolazione, e non lo poteva; perchè merce fuori zona. Non si trovava in diritto di farlo quand'anche la merce fosse stata scoperta da bolla di circolazione.»

Fa l'analisi sul contrabbando proprio e contrabbando improprio. Accenna che il P. M. non poteva dire opera riparatrice quella del De Strobel una volta che il legislatore cui prese concetto in rapporto, ha creduto di non poter sequestrare fuori zona, se non in seguito ad inseguimento.

«Noi in questa causa non facciamo che richiamare i testi di legge per sostenere l'accusa mentre il P. M. non trovò radice e solo materialmente copiò senza leggere articoli che credeva si riflettessero a quest'imputazione.

«Il cav. De Strobel d'accordo col rappresentante l'accusa pare si faccia scempio di questa giurisprudenza. E basti leggere il verbale dello Strobel. Fa ridere come lui si elevi a creare una giurisprudenza. Le prove a distruggere l'accusa concorsero in modo naturale e sacro.»

A questo punto l'egregio avvocato cita quattro sentenze della Cassazione di Roma e due della Corte d'Appello di Venezia, ove si stabilisce che per constatare il sequestro del contrabbando fuori zona, bisogna che questo sia inseguito, e citando altra Sentenza della Corte d'Appello di Venezia, legge la decisione che fuori zona è libero il commercio ed annullava Sentenza Pretoriale, che concludeva sia o no inseguito il genere, bisogna sequestrarlo, fu risolto col non farsi luogo a procedere.

«Chi dobbiamo noi chiamare responsabile della enormità commessa dal De Strobel col perquisire la casa Granzotto che era legalmente inviolabile?

«De Strobel stracciando la legislatura credè ben fatte queste operazioni. Ed a riguardo della zona rammenta la relazione ministeriale con apposta firma reale che contempla la Legge doganale, in cui è detto che fuori zona cessa il potere di sorveglianza. E riferendosi ad interrogazione fatta dal preopinante al Ministro delle Finanze, qual Deputato, in una seduta della Camera elettiva, circa provvedimenti contro il contrabbando che infestava il confine Svizzero, dice aver risposto il Ministro Magliani, che alla Zona non era applicabile la legge doganale fuori zona.

«E così dicasi dei ricettatori i quali per nulla possono essere colpiti dalla Legge.

«A me, che rappresentava il seggio elettorale di Verona, il Ministro Magliani disse che i ricettatori non sono punibili. Il Magliani, noi sappiamo che è custode sovrano del pubblico erario non può errare nelle pubblicazioni di Legge. Branca relatore di una commissione per le leggi finanziarie, composta di 18 persone dice in essa relazione *che non è lecito staggire l'alcool senza bolla di circolazione.*

«Ma il P. M. ha gettato al mare l'unione in contrabbando e casca da sè anche la associazione addebitata con quella citazione — che risguarderebbe semplicemente la contravvenzione doganale e quindi è inutile il procedere. Al Granzotto non venne sequestrato spirito di contrabbando e perciò manca la base logica necessaria per formare un procedimento penale.»

L'oratore viene alla ricettazione, cita nuovamente le disposizioni del Decreto 1866. Accenna che il Decreto non definisce il contrabbando, bisogna andare a pescare alla legge 1862.

«E quanto sarebbe grave la pena, cui all'art. 6, se si prescindesse dalle

mie conclusioni. Fuori zona il commercio è libero, ed eseguendo un sequestro bisogna provare che la merce sia proveniente da contrabbando. E nessuno degli imputati deve essere condannato perchè tutti i fatti versano sulla questione di diritto sulla questione di legge. Abbiamo tante prove emergenti dalle deposizioni. Che uscito lo spirito dalla zona cessava ogni vincolo, epperciò non si curarono di far sequestri. E tali deposizioni sono avvalorate dal Sindaco di Codroipo ed altre autorità che affermano essere il commercio libero fuori zona, e sulla piazza di Codroipo è stabilito che lo spirito si vendeva presenti anche le autorità di finanza. Da questi fatti emerge l'errore del P. M. e del cav. De Strobel. Ci vuole precisamente l'acutezza del P. M. e la miticolosità del cav. De Strobel per creare l'accusa di associazione in contrabbando.

«Ciò che riguarda la citazione, la formula è prescritta sotto pena di nullità. Nel caso presente è irregolare ed illegale perchè il P. M. ha emesso un petito d'accusa che non è fatto secondo la legge. Il rappresentante la legge ha gettato in faccia al Granzotto la teoria di due morali:

1. Guardandosi Granzotto per reati comuni è un galantuomo.

2. Guardandolo per contravvenzione di finanza è un farabutto.

«*Plaudo alla teoria storica cui è aggregato il P. M.* (Risa). Non è a Lorenzo Granzotto che si possa applicare questa teoria ed il farlo, fu ingiuria contro gli elettori di Sacile, ingiuria contro i commercianti del Friuli, fu ingiuria al Consiglio Comunale di Sacile che lo elesse a Presidente della Congregazione di carità, fu offesa a tutta la popolazione di Sacile che lo elesse pochi giorni fa Presidente della Società operaia e ieri stesso, dopo la *gragnuola del P. M.* fu chiamato a far parte della Commissione sulle Imposte dirette. Il Granzotto è uomo di probità antica, di fede mercantile, di nobiltà di carattere.

«Se non avreste avuto il cav. De Strobel che redasse il verbale d'accusa avreste voi, onorevole rappresentante il P. M., avuto il coraggio di condurre sul banco dell'accusa gli imputati? Io credo di no. Qui tutto è sfumato, accordi, complici, bande, contrabbandieri e credo che il Tribunale saprà colla valentia e coscienza ridonare la pace a tante famiglie che per opera di puro sospetto sono immerse in tanti danni, e darà assolutoria alle vittime di un errore, che mirava alle disposizioni dell'art. 91 e non altro.

«Se qualche cosa è rimasto e rimane nella Società contemporanea dove tanti segni si scorgono di screpolature minacciose, è la indipendenza della patria magistratura, di quella indipendenza cui alludeva il Ministro di grazia e giustizia, l'uomo insigne che di tale indipendenza è il primo custode, quell'uomo cui non arriva nè l'interesse fiscale e nè la rabbia della demagogia.»

Finita la bella arringa dell'avv. Caperle, sorge l'avv. Luzzatti e con speditezza e voce chiara esordisce alla difesa degli imputati Gobbo, Sebastianutti e Ferro. Appoggiandosi ai giusti concetti di fatto distrugge l'accusa del P. M. e chiede che il Tribunale pronunci una sentenza favorevole ai suoi patrocinati.

L'arringa dell'avv. Luzzatti riuscì pure molto efficace per concetto e bellezza di forma.

L'udienza si chiuse alle 5 pom.

Mistero. Ieri sera, circa le 7, vennero trovati degli indumenti di un ragazzo dai 12 a 14 anni, sulla sponda del Ledra, a circa 100 metri dallo Stabilimento Stampetta verso Porta Grazzano.

Chi sia questo ragazzo nessuno lo sa finora, come non si può sapere se costui sia annegato, o sia fuggito pei campi, sorpreso forse da qualche guardia, nel suo costume adamitico.

Molte sono le ipotesi che si fanno, però la più probabile la si ritiene pur troppo quella dell'annegamento.

Nuovo libro di Carducci. Il giorno 29 del corrente mese Nicola Zanichelli porrà in vendita il nuovo volume di *Giosuè Carducci* intitolato *Rime Nuove.*

Rime nuove l'autore volle intitolare quelle poesie che per gli spiriti e le forme dell'arte si diversificano pure dai *Juvenilia* e *Levia Gravia*, mai dai *Giambi ed Epodi* e dalle *Odi Barbare.*

Il volume con questo titolo contiene dunque qualche avanzo delle *Poesie edizioni Barbèra*, e tutti i versi d'argomento non politico che comparvero primieramente pubblicate in questi ultimi dodici anni in periodici e fascicoli e molte del tutto inedite. E' una nuova serie delle opere poetiche del Carducci, che segue ai *Juvenilia, Levia Gravia, Giambi ed Epodi, Odi Barbone*, e sopprime definitivamente le *Poesie* e *Nuove Poesie.* Tra un *Preludio* o un *Congedo*, contiene otto libri di versi, cioè uno di sonetti, uno piccoli canti, uno di odi classiche, uno di idilli ed eligie, uno di canti storici, uno di ballate e romanze tradotte, il Ca ira, l'Intermezzo finito.

Sono in tutto novantanove componimenti. Il volume in formato elzeviriano completa la serie delle poesie fin qui scritte dal Carducci e si compone di pagine 340, è adornato da un ritratto dell'autore inciso all'acquaforte dal Prof. Guadagnini da una recente fotografia del Suscipi di Roma.

Per l'agricoltura nazionale. Quanto prima il Ministero di agricoltura, essendo ora approvato il bilancio pel nuovo anno finanziario 1887-88, istituirà presso il museo Agrario di Roma una stazione patologica vegetale, la quale, tenuto conto che sarà assai prossima all'Amministrazione e della zona in cui dovrà funzionare, sarà un potente ed importante centro di studi sperimentali a pro dell'agricoltura nazionale.

In tal guisa il museo agrario avrà due istituzioni utilissime: la Stazione sperimentale agraria, che già egregiamente funziona da diversi anni, e la Stazione di patologia vegetale di prossima fondazione. E poichè il ministero di agricoltura pensa a profondare presso lo stesso museo un'altra stazione per la viticoltura e l'enologia, fra pochi anni esso diventerà un vero istituto superiore di studi e di ricerche riguardanti l'agricoltura e le industrie di questa.

Ufficio dello Stato Civile.

Boll. settim. dal 12 al 18 giugno 1887.

Nascite.

Nati vivi maschi	12	femmine	5	
Id. morti	»	2	»	2
Esposti	»	1	»	—

Totale n. 22.

Morti a domicilio.

Anna Visintini-Morelli fu Giovanni d'anni 77 sarta — Armida Passalenti di Antonio di mesi 6 — Giuseppe Pirioni di Natale di mesi 4 — Antonio Lazzari fu Sebastiano d'anni 67 r. impiegato — Luigi Martineigh di Giov. Batt. d'anni 6 — Antonio De Marco fu Giovanni d'anni 62 industriale — Maddalena Zaninotto-Michelini fu Vincenzo d'anni 66 contadina — Veneranda Panzoni di Francesco d'anni 27 contadina.

Morti nell' Ospitale civile.

Maria Schiffo-Visintini fu Domenico d'anni 69 contadina — Maria Dorvatti di giorni 21 — Carlo Calucci di mesi 9 — Caterina Castellet fu Domenico di anni 70 contadina — Emilio Vocivei di mesi 1.

Morti nell'Ospitale militare.

Antonio Carletti di Raffaele d'anni 21, soldato nel 3° Regg. Cavalleria.

Totale n. 14.

Dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni.

Italico Piva negoziante con Italia Variolo casalinga — Giov. Batt. Gasparotto negoziante con Giacomina Ostermann civile — Emilio Albonetti imp. ferr. con Maria Del Fabbro casalinga — Prof. Amilcare Zucchini ing. navale con Ida Corradini possidente.

Una preghiera ai nostri lettori di far tesoro del seguente avvertimento, se non vogliono andar soggetti a truffe ed a disinganni. Una volta gli uomini di Commercio avevano per base l'onestà mentre oggi i più si gloriano quando possono ingannare il prossimo. Tutti i rimedi che hanno acquistata una fama, vanno soggetti ad adulterazioni. Così accade dello Sciroppo di Pariglina di esclusiva invenzione del dott. chimico Giovanni Mazzolini di Roma, che per la sua superiorità a tutti gli altri depurativi fu premiato otto volte. Chi vuole avere il genuino, sappia che la bottiglia porta impresso nel vetro: Farmacia Mazzolini, Roma — e la marca di fabbrica. Detta marca è stampata nella targhetta dorata, nell'opuscolo, nella carta gialla in filagrana, la qual carta avvolge la bottiglia, finalmente ferma l'incarto alla bocca della bottiglia, che, come il sigillo, è rosso. Ogni bottiglia porta l'opuscolo firmato dall'autore.

Unico deposito in Udine presso la farmacia Commessatti, Venezia farmacia Bötner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

Una petizione firmata da molti medici, è stata presentata alla Camera francese onde rendere obbligatorio l'uso del *Biberon Robert* in Francia. La Commissione ne votò il rinvio al Ministero dell'Interno. Affinchè le madri non siano ingannate esigano sul tappo e sulla bottiglia il nome di Robert. Fabbrica in Parigi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 giugno.

Venezia	83	42	39	10	40
Bari	4	79	33	88	8
Firenze	90	73	65	77	37
Milano	5	39	9	15	78
Napoli	49	28	63	33	67
Palermo	10	5	64	69	39
Roma	32	54	71	21	29
Torino	74	90	17	9	11

TELEGRAMMI

Elezioni.

Roma 19. Per le elezioni comunali concorsero alle urne quasi 14,000 elettori.

L'esito della lotta è ancora incerto. Si prevede certa la vittoria dei liberali nei quartieri alti. Anche nelle rimanenti sezioni si spera in una vittoria dei liberali.

I viticultori d'Italia ricevuti dal Re.

Roma 19. Il Re ricevette la Società Generale dei Viticultori rappresentata da Berti presidente, Faina, Niccolini, Levi e Cerletti.

Il Re si interessò vivamente dei lavori intrapresi dalla Società, assicurò la commissione che seguirà col maggiore interesse e simpatia gli sforzi dei viticultori per sviluppare un ramo tanto importante dell'economia nazionale.

Il principe Amedeo.

Torino 18. Il principe Amedeo è partito per Londra accompagnato dal gran maestro e da due ufficiali d'ordinanza. Fu ossequiato dall'autorità.

Incendio d'un vapore.

New-York 18. Il vapore *Camplain* fu incendiato sul lago Mickigam; 20 feriti.

Il processo di Lipsia.

Lipsia. 18. La Corte Suprema dell'impero ha emanato la sentenza nel processo degli imputati d'alto tradimento appartenenti alla Lega patriottica francese nell'Alsazia e Lorena.

Furono condannati Roehlin ad un anno di fortezza, Blech e Schiffmache a due anni, Trapso a un anno e mezzo, Iordan, Reubel, Freund, Humbert furono assolti.

Arnauti.

Belgrado, 18. Quattrocento arnauti penetrarono nel villaggio di Dabinovac, dove saccheggiarono tutto ed uccisero parecchi uomini, donne e fanciulli.

Grande è l'agitazione della popolazione ai confini.

Il governo serbo fece nuove rimostranze al Divano.

250 annegati.

Paks 18. (Ungheria). 250 pellegrini volendo passare il Danubio, l'imbarcazione affondò in seguito al vento impetuoso, tutti caddero nel fiume. Un centinaio di cadaveri furono già ritrovati.

L'assassino di Bazaine.

Madrid 19. Il tribunale di prima istanza condannò Hillarand, colui che ha attentato alla vita dell'ex maresciallo Bazaine, alla pena di 15 anni di catena.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 18 giugno.

R. I. 1 gennaio 100.35 — R. I. 1 luglio 98.18
Londra 3 m. a v. 25.29 — Francese a vista 100.75

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 200.—	a 200.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 18 giugno

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer	781.—
Londra	25.23	Banca T.	—.—
Francese	100 55	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	781.—	Rend. ital.	99.15 1/6
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 19 giugno

Rend. Aust. (carta) 81.40; Id. Aust. (arg.) 82.60
Id. (oro) 112.40

Londra 126.65; Nap. 10.03 1/2

MILANO, 19 giugno

Rendita italiana 100.35 serali 100.30

PARIGI, 19 giugno

Chiusa Rendita Italiana 99.55
Marchi 124. l'uno

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.37 pom. (misto)

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti